

“ L'intervista **Sergio Giordani**

# «Fondamentali nei giorni duri della pandemia»

## IL SINDACO

**U**n anno fa, quando ad Aarhus in Danimarca il Centro Europeo del Volontariato aveva proclamato **Padova Capitale** per il 2020, non aveva immaginato che sarebbero arrivati 12 mesi drammatici per il Coronavirus. Ma il bilancio è positivo e oggi Sergio Giordani è orgoglioso per l'imponente azione di solidarietà messa in atto durante la pandemia.

### Sindaco, com'è andata?

«Abbiamo avuto un paio di mesi per goderci il riconoscimento assegnato per la prima volta a una città italiana. Poi a fine febbraio in quella sera in cui ci hanno comunicato che a Vo' c'era il primo caso di Covid, è cambiato tutto».

### Che si sono rivelati poi fondamentali durante la quarantena.

«Sono stati mesi durissimi in cui gli oltre 2mila volontari padovani hanno dato il meglio. In quelle giornate surreali, con le strade vuote e silenziose, vedere donne, uomini, ragazzi, di ogni estrazione, italiani e stranieri, aiutare le persone più fragili, portare medicine e sostenere chi era in difficoltà, mi ha dato forza. Senza di loro non saremmo riusciti ad affrontare la situazione».

### I progetti che avevate programmato prima si sono arenati?

«No, perché nonostante il massacrante impegno sul campo, sono proseguiti i confronti con società civile e istituzioni per immaginare modalità più efficaci di coinvolgimento nella vita della città».

### Cosa ha insegnato la pandemia?

«Ha evidenziato i limiti del nostro mo-

**«IN QUELLE GIORNATE SURREALI CON LE STRADE VUOTE E SILENZIOSE, VEDERE DONNE, UOMINI, RAGAZZI, AIUTARE LE PERSONE PIÙ FRAGILI, MI HA DATO FORZA»**



dello sociale ed economico, e il mondo del volontariato ci ha indicato strade diverse, che mettono al centro la persona e le sue necessità, materiali e non. Quest'anno ha dimostrato che le difficoltà si superano facendo squadra, smettendo di dire "io" e pensando a "noi". Come hanno fatto la nostra amministrazione, altre istituzioni e il mondo economico, con tantissime iniziative. Ne cito una per tutte, che ha visto protagonista un gruppo di chef, i quali, con i ristoranti chiusi, sono andati alle Cucine popolari a preparare il pranzo ai più disagiati».

### L'emergenza, intanto, non è finita.

«No, purtroppo. Ora passiamo il testimone a Berlino, e non poteva esserci scelta migliore, anche da un punto di vista simbolico. Per quanto mi riguarda, a tutti i volontari, al **CSV**, al presidente Alecci e al direttore Gennaro, dico grazie: in questo anno sono stati fondamentali e ci hanno insegnato molte cose. Nel 2021 ci sarà ancora da lavorare tantissimo finché l'emergenza non terminerà. E poi proseguiremo il percorso per far ripartire su basi migliori la città».

**Nicoletta Cozza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA